

L'intervista Il presidente di Italia nostra riflette sul futuro del piazzale e sulla biblioteca d'ateneo

«Sanseverino, no a case e uffici»

Toffolon: in quell'area un edificio pubblico ambizioso

TRENTO — «Piazzale Sanseverino non può ospitare edifici privati, residenze o uffici. Lì deve essere realizzata una struttura pubblica con una forza plastica e una potenza pari a quella della biblioteca d'ateneo di Mario Botta». Beppo Toffolon lo chiarisce subito: l'accantonamento della «cattedrale laica» disegnata dall'architetto ticinese e il trasferimento della biblioteca a sud delle Albere, secondo il presidente di Italia nostra, è stata «una scelta infelice». «In questo modo — osserva Toffolon — la biblioteca d'ateneo diventerà un edificio anonimo».

Eppure università, Comune e Provincia hanno cercato di motivare ampiamente la scelta delle Albere.

«È vero, ma le argomentazioni portate a sostegno della decisione non convincono. Si è detto, ad esempio, che la biblioteca progettata da Botta, a dieci anni dalla sua ideazione, è superata: ma se ci si mette nell'ordine delle idee che un edificio pubblico diventa obsoleto dopo dieci anni allora è meglio non realizzarlo. Un edificio pubblico non è una specie di abito che si cambia in base alle mode. Il tribunale di Trento ha alle spalle più di dieci anni ma non per questo è considerato vecchio. C'è poi un altro aspetto».

Prego.
«È drammaticamente triste vedere come un edificio pubblico, un tempo elemento di orgoglio civile, oggi venga ridotto a

dispensatore di servizi. C'è chi sostiene che la biblioteca alle Albere sarà troppo distante da via Verdi. È d'accordo?»

«La posizione è assurdamente decentrata rispetto ai nuclei universitari. Non è tanto una questione di minuti impiegati per arrivare alle Albere: il fatto è che gli edifici vanno posizionati nel luogo giusto e costruiti con criteri corretti».

Marco Dalla Fior, in un intervento al Corriere del Trentino, ha puntato il dito anche sui ritardi, definendoli «indecenti». È d'accordo?»

«Ha ragione Dalla Fior. Impiegare dieci anni per approvare un progetto non ha molto senso. Così come dire, dopo dieci anni, che si è scherzato e che il progetto non si farà, proprio adesso che il Comune era arrivato finalmente a una decisione: una beffa. Non solo: va ricordato che la commissione urbanistica avrebbe dovuto semplicemente stabilire l'opportunità delle deroghe chieste dall'università e non pronunciarsi sulla qualità dell'opera, che è di competenza semmai della commissione edilizia. Progetti di questa rilevanza andrebbero comunque discussi in modo diverso. Penso al modello salisburghese, che prevede commissioni esterne composte da esperti, con sedute pubbliche e dibattito aperto. Sono convinto che le scelte vadano fatte attraverso il dibattito pubblico: la questione dei



Verso l'Adige Piazzale Sanseverino: oggi è un parcheggio



L'opera di Botta
La cattedrale laica sarebbe diventata un emblema



L'iter
Le decisioni devono passare attraverso un dibattito pubblico

struttura analoga alla biblioteca per forza architettonica e per ambizione».

Ha già qualche idea?
«Di sicuro non può essere un edificio privato né di terziario. E nemmeno residenziale. Lì deve essere realizzato un edificio a forte valenza pubblica, con un progetto architettonico ambizioso, come era stato quello di Botta. Del resto, via Verdi inizia con il duomo e deve chiudersi con un edificio in grado di tenergli testa: piazzale Sanseverino è l'omega rispetto all'alfa del duomo. Cosa metterci? Si prenda l'elenco degli edifici pubblici in cerca di destinazione e si decida quale scelta può essere considerata la migliore. Per me potrebbe andar bene anche la sede di una facoltà, ma anche altro».

E il progetto dovrà essere firmato da un archistar?

«Non ho pregiudizi su questo aspetto. La questione è un'altra: l'importante è sapere che tipo di edificio si vuole realizzare. Botta riesce a mettere sul territorio segni energici: se si vuole un edificio con un approccio monumentale, quindi, è opportuno scegliere un architetto sulla stessa lunghezza d'onda. Ma il Trentino deve imparare l'arte della committenza: forse sarebbe opportuno dotarsi di una figura terza, un consulente, in grado di aiutare i committenti pubblici e privati nelle loro scelte».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Una notte sotto le stelle insieme ai senzatetto

«Non siano lasciati soli»



Piazza Dante La manifestazione organizzata ieri (Caranti)

TRENTO — Per molti dei senza dimora presenti a Trento non dev'essere stata una novità passare la notte sotto il porticato del palazzo della Regione in piazza Dante, ma la notte scorsa insieme a loro hanno dormito anche i volontari delle associazioni Volontarinstrada e Nuovamente. In mezzo a una strada dalle 18 all'alba per «sensibilizzare la cittadinanza mostrando cosa vuol dire passare la notte sotto le stelle», spiega Cinzia Brentari di Volontarinstrada.

La notte dei senza dimora non è un evento occasionale ma «è una manifestazione nata nel nord Europa intorno agli anni '90 — continua la volontaria — che si svolge in tutta Italia in occasione della giornata mondiale contro la povertà». Ieri i volontari hanno raccolto coperte e sacchi a pelo da distribuire ai senza dimora per l'arrivo dell'inverno, offrendo in cambio un tè caldo e un piccolo rinfresco. «Oltre alla mancanza di una casa — prosegue

Brentari — queste persone devono soffrire anche di solitudine, una ragione in più per stare con loro questa notte». Il numero dei senza dimora presenti in città è impreciso e variabile, ma secondo le stime più recenti si aggira sulle 400 persone e le statistiche dimostrano come stia crescendo il numero di residenti in Trentino: «Il senza dimora è sempre più simile al nostro vicino di casa — commenta Brentari — ma è negli stranieri che si coglie la tristezza più grande, persone arrivate in Italia con tanta voglia di fare e grandi aspettative, che in pochissimo tempo si ritrovano senza niente». Dopo l'esperienza positiva di co-gestione del dormitorio di via San Giovanni Bosco, rimasto aperto dopo l'emergenza freddo e che quest'anno si ripeterà, nei prossimi mesi chi non ha un alloggio potrà rivolgersi anche alla Casa Briamasco in via Sanseverino.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione Cappelletti: «Ridurre l'utilizzo di pesticidi»

Medici per l'ambiente uniti

Nasce la sezione provinciale

TRENTO — È stata inaugurata ieri la sezione trentina di Medici per l'ambiente (Isde). «Il nostro scopo — spiega il presidente Roberto Cappelletti — è quello di fare da ponte tra mondo scientifico, istituzioni e popolazioni perché non c'è contrapposizione tra l'ambiente e la salute».

La nascita della sezione trentina dell'Isde è strettamente legata agli studi effettuati in questi anni sulle emissioni prodotte dall'acciaieria di Borgo Valsugana dalla quale «emergono dati preoccupanti — spiega Cappelletti — legati non solo alle esalazioni di diossina ma soprattutto a quelle di particolare attraverso le emissioni diffuse», cioè quelle che non escono dai camini dell'impianto ma vengono comunque rilasciate nell'aria, e «che rilasciano nell'aria diversi tipi di metalli pesanti, destinati a finire anche nei cibi che mangiamo oltre che nell'aria che respiriamo».

«Immagino che installare le tecnologie utili a impedire queste esalazioni costi molto — aggiunge Gianni Gentilini, membro del consiglio direttivo — ma certamente meno

di quanto può costare eseguire successivamente una bonifica». Il problema successivo è quello «della gestione degli scarti della lavorazione — continua Gentilini —, scorie che poi vengono stoccate in vecchie dismesse, come è accaduto a San Lorenzo, o nei gretti dei fiumi». Gli studi effettuati dai medici, tuttavia, riguardano anche l'utilizzo di pesticidi nella produzione agroalimentare: «Non dico che dobbiamo arrivare ai prodotti biologici — continua il presidente — ma dovremmo almeno cercare di ridurre il più possibile l'uso di pesticidi e rivedere la distanza minima delle abitazioni dai campi». Tutti i risultati raccolti verranno presentati al 37esimo congresso dell'Associazione italiana epidemiologia che si svolgerà a Roma dal 4 al 6 novembre.

Al momento la sezione conta venti membri, tra i quali non solo medici ma anche farmacisti e pensionati, in quanto le iscrizioni sono aperte a chiunque voglia sostenere l'attività dell'Isde.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERA ENERGIA RINNOVABILE

ECOLOGISTI E CIVICI VERDI EUROPEI



- ▶ ecologia e sviluppo sostenibile
- ▶ diritto al lavoro e tutela dell'ambiente
- ▶ diritti degli animali e biodiversità
- ▶ Autonomia e partecipazione

NEL CENTROSINISTRA AUTONOMISTA PER **UGO ROSSI** PRESIDENTE



www.verdeltrentino.net
info@verdeltrentino.net

commitment responsabile: Giorgio Peirotti Messaggio elettorale

Ecologisti ai candidati

«Stelvio, il parco deve essere salvato»



Montagna
Il parco nazionale dello Stelvio

TRENTO — Le associazioni ambientaliste si mobilitano a favore del parco nazionale dello Stelvio e a una settimana dal voto lanciano un appello ai candidati per salvare il consorzio dalla soppressione. In una lettera inviata ieri, Cipra, Italia nostra, Legambiente, Lipu, Mountain wilderness, Pan-Eppaa e Wwf «rinnovano — si legge — l'allarme e la preoccupazione per la situazione di incertezza a vacanza degli organi del consorzio del parco nazionale dello Stelvio».

L'invito ai candidati è di

impegnarsi in alcune azioni specifiche: in particolare, «evitare la provincializzazione alias smembramento del parco» e «chiedere al governo il rinnovo tempestivo del consiglio direttivo del parco scaduto da quasi tre anni». Ma gli ambientalisti vogliono sollecitare anche «l'approvazione da parte del ministero del piano di gestione del parco» e l'avvio delle procedure europee per trasformare l'area in un parco di valenza internazionale.

F. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA